

# 25 APRILE 2020

## FESTA DELLA LIBERAZIONE NAZIONALE

### 75° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

*Il popolo di Ome ai suoi figli che non torneranno più  
perché non dileguino dalla memoria  
fra le anonime ombre dei morti  
che scrissero col sangue l'eroica epopea  
e non videro, cadendo, la giustizia compiuta.*

Queste parole sono incise proprio lì, sul Monumento che Ome ha voluto dedicare ai suoi Caduti.  
*“Perché non dileguino dalla memoria”*

Quei momenti bui, le sofferenze delle due guerre mondiali, ci sembrano molto lontani.

Ma è ancora tempo di ricordare, è sempre tempo di ricordare.

Anche oggi, soprattutto oggi, 25 aprile, Festa della Liberazione Nazionale.

Qualcuno non vuole ricordare, qualcuno vuole cancellare o rimodellare quello che è stato.

Ed è per questo che non deve mancare il nostro impegno per una memoria attiva e vigile, in rispetto al sacrificio dei tanti che lottarono per la nostra libertà.

I frutti della libertà di cui ora godiamo, furono coltivati allora, con grande dolore.

Festeggiare il 25 aprile significa celebrare il ritorno dell'Italia alla democrazia, dopo vent'anni di dittatura, di privazione delle libertà fondamentali, di oppressione e di persecuzioni. Significa ricordare la fine di una guerra ingiusta, tragicamente combattuta a fianco degli alleati nazisti. Una guerra folle scatenata per affermare dominio, superiorità della razza, sterminio sistematico.

Una dittatura che chiedeva ai nostri giovani di combattere. Non per difendersi, ma per aggredire.

Combattere, uccidere, conquistare.

Intere generazioni di giovani italiani furono mandate a morire, male armati e male equipaggiati, in Grecia, in Albania, in Russia, in Africa.

Ho avuto l'onore di incontrare di recente gli ultimi reduci di Ome, Paolo Plebani, Luigi Maranta, Francesco Medici: stiamo preparando un documentario sulla loro storia, partendo proprio dalle interviste in cui con estrema lucidità e incredibile passione hanno raccontato i loro vent'anni in guerra. Nessun libro di storia può sostituire l'intensità delle loro parole. E l'umanità disarmante che ne emerge.

Oggi stiamo attraversando una fase particolare della storia, a causa dell'emergenza sanitaria. Qualcuno azzarda un paragone con i tempi di guerra... Ma non è pensabile. Stiamo vivendo giornate molto difficili, con pesanti risvolti economici, sociali, psicologici. Ma abbiamo case, cibo, risorse, possiamo contare sulla tecnologia, sulle relazioni seppur virtuali ma comunque presenti.

In tempo di guerra la situazione in Italia era drammatica. In tempo di dittatura, le libertà personali, di opinione, di espressione, di pensiero erano completamente negate.

Ragazzi poco più che ventenni dovevano combattere, uscire per andare incontro alla morte; a noi si chiede solo di restare a casa, per non rischiare la vita. E ci lamentiamo, e facciamo fatica, e gridiamo alla privazione delle libertà individuali.

E siamo liberi di farlo, di esprimere la nostra opinione, di scriverla sui social, di urlarla dai balconi. Siamo liberi, seppur isolati.

E questa libertà nasce proprio allora, in quel 25 aprile che è simbolo della rinascita della nostra Nazione, quel 25 aprile che ci permette di vivere uno Stato che, pur con molti difetti, è libero e democratico.

Non possiamo, con troppa leggerezza, sminuire tutto quello che è stato in nome del desiderio di tornare all'antico rigore, all'ordine che una dittatura garantisce.

Abbiamo fatto fatica a rispettare le regole di questa emergenza, come potremmo sopportare veramente una dittatura, memori di quel che è stato?

Non manchiamo di rispetto al sacrificio dei nostri avi.

Molti italiani, donne e uomini, giovani e anziani, di diversa provenienza sociale, culturale, religiosa e politica, maturarono la consapevolezza che il riscatto nazionale sarebbe passato attraverso una ferma rivolta, innanzitutto morale, contro il nazifascismo. Nacque così, in Italia, il movimento della Resistenza. Resistenza alla barbarie, alla disumanizzazione, alla violenza: un fenomeno di portata internazionale che accomunava, in forme diverse, uomini e donne di tutta Europa.

La Resistenza, con la sua complessità, con i suoi chiaroscuri, nella sua grande opera, è stato un incredibile serbatoio dei valori morali e civili su cui è rinato lo Stato italiano.

Onore ai nostri partigiani, che ci insegnano che è sempre tempo di resistenza, che c'è sempre qualcosa per cui lottare, che è sempre tempo di scegliere da che parte stare, che c'è bisogno, oggi come allora, di donne e uomini liberi, veri, fieri che non abbassano la testa di fronte a chi, con la violenza, con il terrore, vorrebbe tornare a epoche oscure.

Oggi, 25 aprile, non è la festa della libertà. Ma la festa della liberazione, un dono che abbiamo ricevuto e che non possiamo perdere.

Come ci ricorda la senatrice Liliana Segre: *“Coltivare la Memoria è un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.”*

W l'Italia! W la Repubblica! W la Democrazia! W la Libertà! W la Pace!

Ome, 25 aprile 2020

Il Sindaco Alberto Vanoglio